



IN EVIDENZA

PROMEMORIA CORSO DELL'ORDINE

Ci sono posti disponibili per l'evento formativo

“Anemia emolitica: un nome, tante malattie diverse”

giovedì 23 ottobre ore 20.00

presso Speranza Soc. Coop. a Mantova

2 SPC - € 25,00 - Relatore: Dr Walter Bertazzolo

Vedi mail del 18 settembre e 2 ottobre con la locandina ed il modulo di iscrizione

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

 PVI: *webinar* **Allevamento Next-Gen: decidi con i dati, guadagna sulla qualità!** 20 ottobre - <https://register.gotowebinar.com/register/7365226423334871131>

 Aivemp: *webinar* **Gestione di un focolaio di Peste Suina Africana in allevamento suino (1,5 ECM)** 22 ottobre - www.aivemp.it/eventi/gestione-di-un-focolaio-di-peste-suina-africana-in-allevamento-suino-webinar.html

 IZSve: **Strumenti gestionali ed analitici per una più efficace prevenzione e repressione dei reati contro gli animali (5 ECM)** 24 ottobre Padova - <https://learning.izsvenezie.it/login/index.php>

 ISILS: **Zootecnia di precisione: sfide e opportunità per l'allevamento della bovina da latte** 25 ottobre Montichiari (BS) *ingresso libero*

 PVI: **Hill's Global Symposium** sul processo di invecchiamento canino e felino e le scoperte scientifiche che aiutano a promuovere una sana longevità dei pets *online* 28 e 29 ottobre - https://learn.hillsvet.com/it_IT/hills-global-symposium-2025-promo

 IZSve: *webinar* **Sorveglianza epidemiologica e ricerca scientifica con la fauna selvatica. Aspetti bioetici, gestionali e ambientali (ECM 10,5)** 28-31 ottobre - <https://learning.izsvenezie.it/login/index.php>

Evolvere: percorsi *on-line* di coaching in diagnostica per immagini veterinaria - evolvere.vb@gmail.com



uno centrato sulla **diagnostica per immagini del cavallo** (inizio 1° novembre)



uno dedicato alla **radiologia toracica del cane e del gatto** (da gennaio 2026)

 Accademia dei Georgofili: **Latte e formaggio, con pasta a grana: storia e attualità** Piacenza 7 novembre - n.g.frega@univpm.it

 Ordine Veterinari Pistoia: **Il dolore animale: tra neurologia e comportamento (7 ECM)** 9 novembre Quarrata (PT) - www.ideasgroup.it

 Università Milano: **Inseminazione artificiale e conservazione del seme nel cane (ECM)** gennaio 2026 online e in presenza Lodi - www.unimi.it/it/studiare/frequentare-un-corso-post-laurea/corsi-di-perfezionamento

MEETING ZOOM FNOVI: ATTIVITÀ FORMATIVA IN TEMA DI MEDICINA RIGENERATIVA E MEDICINA VETERINARIA INTEGRATA E DI EPIDEMIOLOGIA DELLE ZONOSI

Da pec FNOVI 13/10/25

FNOVI, nell'ambito dell'attività dedicata all'aggiornamento professionale dei propri iscritti, ha organizzato due cicli di meeting su due argomenti di grande attualità. Il primo ciclo dal titolo: **“Quando la medicina rigenerativa incontra la medicina veterinaria”**, sarà composto da tre incontri, come sotto specificato.

Il secondo dal titolo: **“Conoscere l'epidemiologia delle zoonosi: fattore determinante per la convivenza uomo animale”**, il cui primo incontro si svolgerà il 5 novembre 2025, a cui seguiranno altri quattro incontri le cui date sono ancora in fase di definizione.

Gli incontri del primo dei due cicli di meeting, in tema di medicina rigenerativa, sono previsti nelle date ed orari riportati più sotto, sulla piattaforma ZOOM della Federazione:

- Mercoledì 22 ottobre 2025 dalle ore 14:00 alle 15:30 (collegamento dalle 13:30), per un meeting dal titolo: **“Opzioni innovative in veterinaria: cellule staminali potenziate dalla medicina integrata”** - (relatori Manuele Cascili e Marino Filipponi) - (iscrizioni online aperte dal 13 al 21 ottobre 2025)

- Mercoledì 5 novembre 2025 dalle ore 14:00 alle 15:30 (collegamento dalle 13:30), per un meeting dal titolo: **“Oltre il PRP: l'importanza di un approccio integrato per risultati ottimali in veterinaria”** - (relatori Manuele Cascili e Marino Filipponi) - (iscrizioni online aperte dal 13 ottobre al 4 novembre 2025)

- Mercoledì 19 novembre 2025 dalle ore 14:00 alle 15:30 (collegamento dalle 13:30), per un meeting dal titolo: **“L'immuno-bioterapia integrata: una innovativa strategia terapeutica per rendere competente il sistema immunitario”** - (relatori Manuele Cascioli e Marino Filipponi) - (iscrizioni online aperte dal 13 ottobre al 18/11/25)

Come più sopra anticipato, Mercoledì **5 novembre** è in programma anche il primo dei 5 incontri in tema di epidemiologia e zoonosi: dalle ore 20:00 (collegamento dalle 19:30), evento dal titolo: **“Epidemiologia delle malattie virali trasmesse da vettori (TBE, WND, DENGUE, CHIKV, TOSCANAVIRUS, TAHYNA, ETC.)”** - (relatori Michele Dottori Sede IZSLER di Reggio Emilia e Vittorio Sambri Dip. Scienze Mediche e Chirurgiche – DIMEC Bologna) - (iscrizioni online aperte dal 13 ottobre al 4 novembre 2025)

Non appena definite le altre date di questo ciclo di meeting ne daremo tempestiva notizia.

Come di consueto, la partecipazione è aperta a tutti gli iscritti; per partecipare sarà necessario collegarsi al link <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/> accedere alla propria area riservata e iscriversi all'evento. Una volta chiuse le iscrizioni ed elaborate le liste dei partecipanti, verrà inviata ai nominativi presenti in elenco una mail contenente il link nonché il codice di invito necessario per partecipare all'incontro e consentirne la valorizzazione nel sistema SPC.

Per iscrizioni successive alla data di chiusura o problemi nella ricezione delle credenziali, contattare il supporto tecnico (chat in basso a destra della pag. <https://meeting-fnovi.it>) a partire da 1 ora prima dell'inizio dell'evento. I dati di accesso saranno forniti dall'operatore. Al fine di risolvere le problematiche tecniche che si dovessero verificare, sarà possibile inoltre rivolgersi al nostro tecnico (Antonio Azzurro – via WhatsApp al numero 393.4047599) che sarà a vostra disposizione a partire da mezz'ora prima dell'inizio dei meeting.

PREMI ECONOMICI PER TESI DI SPECIALIZZAZIONE DI AREA VETERINARIA

Da nota Regione Lombardia prot. G1.2025.0038486 del 06/10/25

Si informa che è stato pubblicato sulla Piattaforma Bandi e Servizi di Regione Lombardia l'avviso relativo all'erogazione di n. 10 premi economici individuali dell'importo di € 5.000,00 lordi ciascuno, riservati alle tesi delle Scuole di Specializzazione di area veterinaria valutate secondo criteri afferenti al pregio scientifico dei contenuti e agli aspetti innovativi. Possono concorrere all'assegnazione dei premi Medici Veterinari non dipendenti del SSN che hanno conseguito il Diploma in una delle Scuole di Specializzazione di area veterinaria afferenti all'Università degli Studi di Milano a partire dall'Anno Accademico 2022-2023. Il bando è consultabile al seguente link:

www.bandi.regione.lombardia.it/servizi/servizio/bandi/dettaglio/istruzione-formazione-lavoro/istruzione-superiore/avviso-l-erogazione-10-premi-economici-individuali-assegnare-tesi-scuole-specializzazione-area-veterinaria-afferenti-universit-studi-

[milano-unimi-RLG12025049663](#) Le domande di partecipazione potranno essere presentate esclusivamente tramite la piattaforma Bandi e Servizi, entro le ore 12.00 del 10 novembre 2025.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

IA, È OBBLIGATORIO INFORMARE IL CLIENTE: UN FAC SIMILE

Da www.anmvioggi.it 10 ottobre 2025

Dal 10 ottobre tutti i professionisti che fanno uso di strumenti di Intelligenza Artificiale nelle loro prestazioni devono dichiararlo ai propri clienti. Anmvi, che aderisce a Confprofessioni in rappresentanza dei Veterinari liberi professionisti, è lieta di segnalare il fac simile di informativa ai clienti, realizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Forense (Anf). Il fac simile è conforme al [decreto legislativo 132/2025](#) sull'Intelligenza Artificiale.

INFORMATIVA SULL'UTILIZZO DI STRUMENTI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

(ai sensi dell'art.13 della Legge 23 settembre 2025, n.132)

Gentile Cliente, ai sensi dell'art.13 della Legge 23 settembre 2025, n.132, nonché della lettera di incarico sottoscritta ed a migliore intelligibilità della medesima, La informo che:

1) Nell'esecuzione dell'incarico il professionista:

- ☐ **non** si avvale di sistemi di Intelligenza artificiale.
- ☐ si avvale o potrebbe avvalersi di sistemi di Intelligenza Artificiale (d'ora in poi IA) di tipo:
 - ☐ *predittivo* (tramite l'analisi statistica e l'apprendimento automatico individua modelli, anticipa i comportamenti e prevede gli eventi in programma);
 - ☐ *generativo* (crea nuovi contenuti come testi, immagini e video);
 - ☐ *agente* (fissa obiettivi, pianifica ed esegue attività con un intervento umano minimo o del tutto assente);
 - ☐ *conversazionale* (comprende e risponde a conversazioni umane tramite voce o testo);
 - ☐ *altro* (da descrivere)

2) Detti sistemi di Intelligenza Artificiale si caratterizzano per essere:

- ☐ *residenti nel sistema informatico chiuso del professionista con banca dati limitata e verificata;*
- ☐ *on line* (utilizzano una banca dati sottratta a verifica e/o controllo del professionista);
- ☐ *prodotti nel territorio nazionale italiano;*
- ☐ *prodotti in ambito UE;*
- ☐ *prodotti in un paese extra UE;*
- ☐ *altro* (da descrivere);

3) Il professionista informa il cliente che l'utilizzo dei sistemi di IA di cui si avvale o potrebbe avvalersi, sia esso riservato alla ricerca, all'analisi di dati, all'elaborazione di bozze o altro ancora, rimane comunque finalizzato al solo esercizio delle attività strumentali e di supporto all'attività professionale, garantendo in ogni caso la prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera di cui all'incarico conferito.

4) Fatto salvo quanto sopra, il professionista informa il cliente che l'utilizzo dei sistemi di IA eventualmente adottati potrebbe comportare possibili rischi o margini di errore, per tale motivo i risultati vengono sempre verificati e validati dal professionista, ove se ne renda necessario l'utilizzo nell'ambito di atti o documenti da redigere in esecuzione dell'incarico, in quanto l'utilizzo dell'IA non sostituisce in alcun modo il giudizio, la competenza e la responsabilità del professionista, il quale è responsabile di ogni valutazione e decisione finale di cui al mandato conferito.

5) In ogni caso, il professionista informa e garantisce al cliente il pieno rispetto della vigente normativa sul trattamento e protezione dei dati (Reg. UE 2016/679, D.Lgs.193/2006 e succ. mod.), come da specifica informativa allegata al presente incarico professionale.

Luogo _____ Data _____

Il Cliente _____

“L'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nel mondo delle professioni – dichiara Marco Natali, Presidente di Confprofessioni – impone nuove responsabilità e un approccio consapevole. Questo

primo modulo informativo rappresenta un passo concreto nella direzione della trasparenza e della tutela reciproca, valori che Confprofessioni promuove da sempre". Il fac simile è un modello valido per tutti i settori professionali, anche in quello sanitario, dove i sistemi di intelligenza artificiale - in base alla nuova legge- "costituiscono un supporto nei processi di prevenzione, diagnosi, cura e scelta terapeutica, lasciando impregiudicata la decisione, che e' sempre rimessa agli esercenti la professione medica".

L'obbligo di informare il cliente (articolo 13) - La nuova legge è tesa ad assicurare il rapporto fiduciario tra professionista e cliente. Per questo, prevede che il professionista informi il cliente circa l'uso di sistemi di intelligenza artificiale "con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo". Inoltre, in tutti i campi professionali, l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali deve essere finalizzato al solo esercizio delle attività strumentali e di supporto all'attività professionale e con prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera.

ECM. SCHILLACI: "RISCHIO ASSICURATIVO NON DI PICCOLA PORTATA. INVITO COLLEGHI A METTERSI IN REGOLA"

Da www.quotidianosanita.it 10 ottobre 2025

"Lo ribadisco, la formazione ECM è il metro che ci permette di assicurarci di avere di fronte un professionista preparato e che di conseguenza può anche evitare gli errori" il ministro della Salute Orazio Schillaci è netto ai microfoni di Quotidiano Sanità, interpellato sul futuro della formazione continua in medicina. Mancano pochi mesi alla conclusione del triennio ecm 2023-2025, segnato da due svolte fondamentali: il rischio assicurativo che si concretizza e l'arrivo della delibera 1/25 per il recupero dei trienni precedenti dalla Commissione nazionale per la formazione continua. **Dal 2026**, come previsto dall'art 38 bis del Decreto Legge n. 152 del 6 novembre 2021 e confermato dal decreto attuativo 232 del 2023, **l'efficacia delle polizze assicurative è condizionata all'assolvimento in misura non inferiore al 70% dell'obbligo formativo individuale dell'ultimo triennio utile**, in questo caso **2023-2025**. "Non è un rischio di piccola portata e potrebbe portare a conseguenze ancora maggiori- ha tenuto a ribadire il ministro - sono grato, da questo punto di vista, alle Federazioni e agli Ordini professionali per aver preso seriamente la necessità di informare i propri iscritti con chiarezza sulle normative vigenti e sui rischi che sono ad essa collegati". Ad oggi, un terzo dei professionisti sanitari non è in regola con il proprio obbligo ecm. "Vorrei ribadire a tutti i colleghi che non si trovano in regola con il triennio che la formazione è un dovere per tutti i professionisti della sanità e questo ovviamente garantisce un'assistenza di qualità ai pazienti". Il ministro si è espresso nettamente anche sulla mancata sottoscrizione della convenzione tra Cogeaps e Agenas, che al momento sta agitando i rappresentanti delle professioni. "Credo che sia importante, appena possibile, che il nuovo commissario Agenas Americo Cicchetti si veda con i rappresentanti delle professioni per trovare insieme una soluzione a questo problema nell'interesse sia dei professionisti che dei pazienti" ha chiarito. Soddisfatto invece, della [delibera 1/25 della Commissione nazionale per la formazione continua](#) che regola il recupero definitivo dei trienni ecm passati entro il 31 dicembre 2028. "La delibera era attesa da tempo ed è stata una decisione definitiva da parte della Commissione. Si tratta di una grandissima opportunità che suggerisco ai colleghi di non sprecare" ha detto Schillaci. "Non è una proroga o di una sanatoria, come a volte ho sentito dire - ha continuato - È l'ultima grande occasione che viene data a chi ha aspettato tanto per mettersi in regola. Poi non ci saranno più scuse e bisogna tener conto che le conseguenze potrebbero arrivare fino alla sospensione dell'attività professionale". La delibera prevede anche una premialità per i professionisti già in regola con il passato, fino a 20 crediti bonus sul prossimo triennio 26-28. Il concetto di "premio" per i virtuosi ha soddisfatto Schillaci, che ha ricordato come sia "importante gratificare i professionisti che hanno sempre preso seriamente la propria formazione. Bisogna farlo perché questi colleghi hanno compreso che formarsi e aggiornarsi migliora il proprio lavoro e fa parte della nostra professione. Non è solo una necessità meramente burocratica". Il triennio di "recupero" rappresenterà un ground zero per la formazione ecm, da cui si potrà partire per elevare la produzione. Per il ministro della Salute la formazione dovrà rimanere "credibile, di alto valore e standard qualitativo".

STP: O IL NUMERO O IL CAPITALE

da La Professione Veterinaria n° 27/settembre 2025

La prossima legge annuale per la concorrenza cambierà i criteri di maggioranza nelle Società Tra Professionisti. La ragione è che i professionisti non riescono a cogliere appieno le opportunità concorrenziali offerte dalle STP. Per superare questa impasse, la legge annuale della concorrenza 2025, inviata dal Governo alle Camere, escluderà – esplicitamente – la necessità di cumulo dei requisiti partecipativi. La riscrittura rende alternativa e non cumulativa la presenza dei requisiti: una STP è validamente costituita se i soci professionisti hanno la maggioranza (due terzi) del capitale sociale OPPURE se sono numericamente tali da determinare una maggioranza decisionale pari a ½ nelle deliberazioni sociali. Eventuali patti sociali o para sociali tra i Soci che derogassero da questa impostazione non avrebbero più “nessun rilievo”. Per l’Antitrust e per il Mimit la modifica non compromette il controllo dei soci professionisti. Il fatto che i 2 requisiti debbano ricorrere alternativamente non inficia l’esigenza di limitare la capacità decisionale dei soci non professionisti, evitando che questi ultimi possano influire sulle scelte strategiche della società e sullo svolgimento delle prestazioni professionali, garantendo che questo indirizzo sia comunque mantenuto in capo ai soci professionisti. Al fine di valutare la sussistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi per la valida costituzione di una STP, l’unico parametro devono essere le regole societarie del modello prescelto (società di persona oppure di capitali).



STUPEFACENTI: DETENZIONE E REGISTRI

Da La Settimana Veterinaria N° 1388 / ottobre 2025

Dal webinar organizzato dagli Ordini professionali dei medici veterinari di Milano e di Lodi, relatrice Dr.ssa Chiara Insera (vigilanza ispettiva farmaceutica ATS città di Milano).

Nelle tabelle dei medicinali indicate dal DPR 309/1990 sono inserite le sostanze attive che hanno attività farmacologica e pertanto sono usate in terapia e le relative preparazioni farmacologiche in commercio.

ATTO NORMATIVO	CONTENUTO SALIENTE PER GLI STUPEFACENTI VETERINARI
DPR 9/10/1990, n. 309 “Testo Unico sugli stupefacenti”	Disciplina le sostanze stupefacenti e psicotrope. È il riferimento normativo per produzione, commercio, prescrizione, custodia, somministrazione, smaltimento. I farmaci psicotropi vengono inseriti nella tabella 7 della Farmacopea, suddivisa a sua volta in sottotabelle, aggiornate periodicamente.
Reg. 6/2019 art. 34 “Classificazione farmaci veterinari”	Stabilisce norme per la fabbricazione, importazione, esportazione, fornitura, distribuzione, controllo e uso di medicinali veterinari.
Dlgs 5/8/2022, n. 136	Introduce la dematerializzazione della Ricetta elettronica veterinaria (REV) anche per i medicinali stupefacenti/psicotropi delle sezioni B, C, D, E; stabilisce quando permane l’obbligo della ricetta cartacea.
Dlgs 7/12/2023, n. 218	Nuova disciplina dei medicinali veterinari. Tra le novità principali, introduce significative novità connesse al sistema informativo di tracciabilità, per la farmacovigilanza e per l’impiego prudente di farmaci antimicrobici.

La tabella è suddivisa in cinque sezioni indicate con le lettere A, B, C, D ed E dove sono distribuiti i medicinali in relazione al decrescere del loro potenziale di abuso. Tutte le sostanze stupefacenti inserite nella sezione A devono essere tenute in idonei locali e armadio non asportabile, chiuso a chiave, separate dalle sostanze velenose e dai farmaci. Per i medicinali stupefacenti confezionati in flaconi multidose occorre scrivere sul contenitore la data di inizio utilizzo e utilizzarne il contenuto entro 28 giorni. Lo scarico delle dosi usate va effettuato entro 24 (o 48) ore sull’apposito registro. In caso di trasporto per interventi professionali a domicilio, i farmaci stupefacenti da registro devono essere chiusi nella borsa del medico veterinario, con allegata una dichiarazione di dotazione di sostanze stupefacenti. In caso di smarrimento, furto o altro di sostanze stupefacenti, occorre denunciare all’Autorità di pubblica sicurezza entro 24 ore dalla rilevazione dell’evento.

Registro di carico/scarico-entrata/uscita

I medicinali contenenti sostanze attive stupefacenti o psicotrope presenti nelle sezioni A, B e C del DPR 309/1990 sono soggetti all’obbligo del registro cartaceo di carico e scarico. Il registro dev’essere vidimato (cioè convalidato) dall’Autorità Sanitaria Locale competente sul territorio (il sindaco), e ogni pagina dev’essere numerata progressivamente e intestata per ogni specialità medicinale stupefacente

(ovvero una pagina per principio attivo/farmaco). All'avanzare delle registrazioni, quando una pagina è terminata, si inizia la successiva che deve riportare la giacenza residua del farmaco dalla pagina precedente.

Tempistiche di registrazione

Il carico (acquisto o approvvigionamento) va annotato entro 24 ore dall'arrivo del medicinale mentre lo scarico (uso o somministrazione) va registrato entro 24 ore dalla somministrazione. Nel registro sezione "carico" dev'essere riportato il numero di richiesta di approvvigionamento e la data di emissione. La documentazione giustificativa per l'entrata è rappresentata dalle richieste (fatture) di acquisto, mentre la giustificazione per lo "scarico" o "uscita" è costituita dalle cartelle cliniche o documenti equipollenti (vedere tabella).

Dati da riportare sul registro di scarico

CAMPO OBBLIGATORIO	DETTAGLIO
Data della somministrazione	Giorno e ora se possibile
Specie, razza, sesso dell'animale	Per individuazione clinica
Nome, cognome, indirizzo del proprietario/detentore	Per rintracciabilità
Motivo dell'impiego/diagnosi	Perché è stata usata quella sostanza
Quantità somministrata	Dose effettiva
Quantità residua giacente	Dopo lo scarico

- Il registro dev'essere conservato per almeno 2 anni dall'ultima registrazione.
- In caso di smarrimento, furto o altro del registro, occorre farne denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza entro 24 ore dalla rilevazione dell'evento.
- In caso di scadenza dei farmaci, questi saranno da mantenere in carico come giacenza "scaduti" fino a segnalazione all'Ufficio ASL di competenza, per l'opportuno smaltimento.
- In caso di rottura accidentale di flaconi contenenti stupefacenti, il responsabile designato (es. direttore sanitario) deve redigere una relazione in cui viene riportato l'accaduto, da allegare al registro scarico come giustificativo.

Il registro non è soggetto ad obbligo di chiusura, ma è consigliata una chiusura alla fine dell'anno solare, con apertura il 1° gennaio dell'anno successivo, ripartendo con la giacenza in essere indicata come carico. Le strutture che prevedono autonome unità operative nella gestione dei medicinali stupefacenti dovranno tenere il registro di entrata e uscita previsto dall'art. 60 comma 1 del DPR 309/2019, che ne indica modalità e tempi di compilazione (entro 48 ore dall'entrata/uscita dei farmaci) e detenzione. Tale registro, di modello predefinito, deve essere intestato, numerato e vidimato in sede di prima istituzione dal responsabile dell'Azienda USL o da un suo delegato. È stato indicato anche che i farmaci stupefacenti scaduti o non utilizzati devono essere smaltiti secondo procedure specifiche, in accordo con l'Ufficio farmaceutico della ASL o con gli enti competenti, alla presenza di figure ufficiali.

Novità introdotte con il Dlgs 218/2023

L'ultimo decreto legislativo sui medicinali veterinari ha introdotto alcuni elementi di novità rilevanti:

- l'obbligatorietà del controllo semestrale della giacenza delle scorte detenute dalle strutture veterinarie o dal veterinario libero professionista con scorta propria. L'aggiornamento va effettuato entro il quinto giorno del primo mese successivo al semestre (ossia 5 gennaio e 5 luglio);
- l'introduzione per le scorte proprie della possibilità della cessione della confezione integra di medicinali veterinari, da registrare entro 7 giorni dall'evento, tramite la funzione specifica nel sistema informativo della tracciabilità;
- il rafforzamento del sistema informativo di tracciabilità del farmaco, sotto il coordinamento del Ministero della Salute, con interazione tra la Banca Dati Centrale di Tracciabilità (BDC) e il Sistema Informativo Nazionale della Farmacosorveglianza.



PICCOLI ANIMALI

FIP, I MIGLIORI CONSIGLI POSSIBILI PER VETERINARI E PROPRIETARI

Da <https://www.anmvioggi.it/rubriche/attualita/77977-fip-i-migliori-consigli-possibili-per-veterinari-e-proprietari.html>

FECAVA (Federazione Europea delle Associazioni Veterinarie per Animali da Compagnia) segnala un documento riepilogativo sui rimedi possibili per la FIP, la concomitante gestione sanitaria del paziente felino e i consigli da dare ai proprietari. Il documento si intitola "*An update on the treatment of feline infectious peritonitis*" (www.anmvioggi.it/images/ICATCARE_FIP_UPDATE_July_2025.pdf) ed è curato da sette Veterinari qualificati, aderenti a iCatCare, una associazione di global charity, nata quest'anno in Inghilterra, che fornisce assistenza anche ai Medici Veterinari.

I migliori consigli a Veterinari e Proprietari- In diversi Paesi è autorizzato l'uso di farmaci antivirali efficaci contro la FIP per uso veterinario, sebbene in alcuni vi siano ancora forniture di qualità non garantita. La pubblicazione segnalata da FECAVA riassume i consigli più accreditati sul trattamento della FIP per aiutare i Veterinari a gestire questi casi. Il documento include informazioni su tutti i farmaci dimostratisi efficaci nella gestione della FIP, "ma rimane responsabilità del Veterinario curante seguire le normative regionali in materia di prescrizione". Il trattamento deve essere personalizzato per ogni singolo gatto in base alla risposta, alla compliance e alle disponibilità economiche del cliente. Il documento contiene una sezione di approfondimenti sulla diagnosi di FIP e numerose FAQ.

E' INIZIATA LA CAMPAGNA "OTTOBRE DAL VET"

Da www.anmvioggi.it 2 ottobre 2025

Boehringer Ingelheim lancia la campagna "Ottobre dal Vet", dedicata alla promozione della salute del **gatto adulto** (con il patrocinio di ANMVI). L'obiettivo è di sensibilizzare i proprietari sull'importanza di effettuare controlli regolari al proprio gatto e di affidarsi al Veterinario come punto di riferimento per la prevenzione e la diagnosi precoce. La campagna si distingue per una comunicazione semplice, diretta e visivamente accattivante, diffusa attraverso canali digitali e materiali dedicati ai Medici Veterinari, che potranno utilizzarli per coinvolgere i clienti in ambulatorio e sui propri account social. <https://365g.it/ottobre-dal-vet>

DEMENZA NEI GATTI, NUOVE PROSPETTIVE NELLA RICERCA SULL'ALZHEIMER

Da www.vet33.it 1 ottobre 2025

I gatti anziani possono sviluppare forme di demenza molto simili all'Alzheimer umano, con accumulo di beta-amiloide nelle sinapsi e sintomi sovrapponibili, come i cambiamenti comportamentali. È quanto emerge da uno [studio](#) pubblicato sull'European Journal of Neuroscience, che potrebbe aprire nuove strade nella ricerca sulle malattie neurodegenerative e offrire soluzioni sia per la medicina umana che per quella veterinaria.

Un modello naturale per studiare l'Alzheimer

Gli studiosi della Royal School of Veterinary Studies dell'Università di Edimburgo hanno analizzato il tessuto cerebrale di 25 gatti, alcuni dei quali presentavano in vita sintomi di demenza, come confusione, disturbi del sonno e aumento della vocalizzazione. L'esame post-mortem ha rivelato la presenza di beta-amiloide, la stessa proteina tossica che si accumula nel cervello dei pazienti umani affetti dal morbo di Alzheimer. La scoperta è stata definita un "modello naturale perfetto per l'Alzheimer" dagli scienziati, poiché ritengono che ciò li aiuterà a individuare nuovi trattamenti per gli esseri umani. Il Dr Robert McGeachan, responsabile dello studio, ha dichiarato: "La demenza è una malattia devastante, che colpisce esseri umani, gatti e cani. I nostri risultati evidenziano le sorprendenti somiglianze tra la demenza felina e il morbo di Alzheimer negli esseri umani. Questo apre le porte alla possibilità di valutare se nuovi promettenti trattamenti per il morbo di Alzheimer umano possano aiutare anche i nostri animali domestici anziani".

Sintomi comuni

I gatti coinvolti nello studio presentavano manifestazioni molto specifiche, tra cui confusione negli ambienti familiari, disturbi del ciclo sonno-veglia, aumento dei miagolii e cambiamenti improvvisi nel comportamento. Si tratta degli stessi segnali che caratterizzano le fasi iniziali della demenza negli esseri umani. I felini domestici sviluppano questi cambiamenti spontaneamente, senza alcuna manipolazione genetica, a differenza dei roditori da laboratorio oggi utilizzati dai ricercatori. Ciò li rende un modello molto più fedele alla realtà della patologia umana. Per decenni, invece, i ricercatori hanno studiato topi geneticamente modificati, animali che in natura non sviluppano forme di demenza. Osservare un

processo patologico che si manifesta in modo spontaneo offre informazioni più attendibili sui meccanismi biologici alla base della malattia.

Il ruolo di astrociti e microglia nella malattia

L'analisi dei tessuti cerebrali dei gatti, che avevano mostrato sintomi di demenza felina, ha rivelato un accumulo di beta-amiloide all'interno delle sinapsi. I ricercatori hanno quindi trovato prove che le cellule di supporto del cervello, astrociti e microglia, inglobano le sinapsi colpite, un fenomeno noto come potatura sinaptica. Si tratta di un meccanismo fisiologico durante lo sviluppo del cervello, quando l'organismo elimina le connessioni neuronali meno efficienti; nel caso della demenza, però, questo processo diventa eccessivo e contribuisce alla progressiva perdita delle capacità cognitive.

I benefici per gli animali domestici

Lo studio, finanziato da Wellcome e dall'UK Dementia Research Institute, rappresenta un punto di svolta per due motivi: offre alla medicina umana un modello di ricerca più accurato per testare nuove terapie contro l'Alzheimer; apre possibilità concrete di trattamento anche per i gatti anziani che soffrono di questa condizione.

Le prospettive per ricerche e terapie

Il lavoro si inserisce in un contesto di ricerca globale che cerca risposte a una delle sfide sanitarie oggi più pressanti. La possibilità di utilizzare gatti come "modello naturale" potrebbe accelerare la sperimentazione di farmaci innovativi, riducendo i tempi necessari a valutarne l'efficacia. I felini domestici condividono con gli esseri umani non solo i meccanismi patologici, ma anche un'aspettativa di vita crescente, che rende sempre più frequenti malattie legate all'invecchiamento. Una convergenza biologica che trasforma gli animali da compagnia in preziosi alleati della ricerca, con benefici reciproci che potrebbero tradursi in terapie più efficaci per entrambe le specie.

STRATEGIE CHE INCENTIVANO IL GATTO INDOOR A BERE

Da La Settimana Veterinaria N° 1385 / settembre 2025

Il gatto, per via della sua storia evolutiva, non beve molto: per evitare problematiche di carattere urinario, bisogna istruire il proprietario ad attuare opportuni accorgimenti per incentivare l'assunzione di acqua da parte del pet. Il fabbisogno idrico del gatto La quantità giornaliera di acqua che il gatto dovrebbe assumere è di 40 millilitri per kg di peso corporeo (da 1,5 a 2 ml di acqua per grammo di sostanza secca). Questo rapporto di 1,5:1 - 2:1 tra acqua e sostanza secca del cibo si avvicina alle caratteristiche della sua preda tipo, il topo.

Alimentazione umida

Ci sono diverse teorie sul modo migliore per alimentare il gatto. Chi opta per una dieta umida fa riferimento a studi secondo cui il cibo umido aiuterebbe a prevenire le patologie a carico delle basse vie urinarie per via della costante diluizione urinaria prodotta. I cibi umidi sono per l'appunto raccomandati per aumentare l'apporto idrico nei gatti in cui si sospetta o si può ragionevolmente prevedere una predisposizione verso malattie del tratto urinario, come gli individui indoor. Garantendo almeno un pasto umido (una lattina o una bustina al giorno), il gatto assumerà più liquidi rispetto a un'alimentazione esclusivamente secca. Tra i benefici andrebbero citati anche l'elevata appetibilità legata alla presenza di alte quantità di materie prime di origine animale e alla consistenza morbida. La minor densità energetica dei cibi umidi è utile per garantire un senso di sazietà e ridurre l'assunzione di calorie, prevenendo sovrappeso e obesità. L'alimento umido è indicato, infine, anche per un motivo etologico: il gatto ama la varietà alimentare infatti caccia prede sempre diverse per soddisfare il fabbisogno di tutti i nutrienti essenziali. La varietà di cibi umidi sul mercato è molto ampia e permette di rispettare questa esigenza ancestrale.

Chi predilige un'alimentazione secca cita la possibilità di lasciare il mangime a disposizione nella ciotola per diverse ore, mimando il naturale comportamento alimentare del gatto. Questi, se ha la possibilità di esprimere il proprio istinto di animale crepuscolare, compie oltre 20 piccoli pasti nel corso delle 24 ore, soprattutto all'alba e al tramonto. Solo un'alimentazione ad libitum permette di rispettare tale caratteristica etologica. Se in medio stat virtus, allora possiamo affermare che la soluzione intermedia, definita mix feeding, ovvero crocchette sempre a disposizione e umido fornito alcune volte al giorno, risulta la più efficace per sfruttare entrambi i punti di forza.

La ciotola

- **Posizione.** Occorre posizionare varie ciotole in diversi punti strategici della casa, ovvero quelli più

amati dal gatto; evitare gli angoli ma scegliere zone “ben controllabili” che per il felino significano “lontane da eventuali pericoli”. Si consiglia di distanziare la ciotola dell’acqua da quella del cibo, in quanto le due attività vengono svolte in momenti separati. Per i gatti sono fondamentali gli spazi, quindi è sconsigliato avvicinare la zona pulita (ciotola dell’acqua) alla zona sporca (box-lettiere). Quando i felini cacciano, mangiano ed eliminano le loro deiezioni, si allontanano dalle sorgenti d’acqua per evitare che vengano contaminate.

- **Materiale.** Le ciotole in vetro, ceramica o alluminio sono da preferire a quelle in plastica per ragioni igieniche. Questo materiale con il tempo va incontro alla formazione di micro-crepe e porosità, ambiente favorevole alla moltiplicazione batterica. È sempre buona norma rimuovere i residui organici e, se in plastica, sostituirle non appena risultano danneggiate.

- **Forma.** Le vibrisse dei gatti sono organi altamente sensibili, pertanto andrebbero scelte ciotole dal diametro ampio e poco profonde, cosicché le vibrisse non siano costantemente stimulate nell’atto di bere e mangiare.

Caratteristiche dell’acqua

L’acqua in bottiglia non risulta migliore rispetto all’acqua della rete idrica: non ci sono studi scientifici che indichino la superiorità della prima rispetto alla seconda. Anche qualora questa risultasse particolarmente ricca di calcare, non sarebbe un problema, a patto che il gatto ne assuma giornalmente la quantità corretta. I gatti preferiscono l’acqua fresca che scorre dal rubinetto piuttosto che l’acqua statica nella ciotola. È possibile permettergli di bere dal rubinetto, su richiesta. In commercio esistono soluzioni tecnologiche, quali fontanelle che immettono costantemente la stessa acqua ma in movimento continuo; accertarsi sempre che la temperatura sia idonea.

CESTODI DEL CANE E DEL GATTO

Da Vetpedia news 02/10/25

I cestodi (Phylum Platyhelminthes, Classe Cestoda, Sottoclasse Eucestoda, Ordine Cyclophillidea e Pseudophillidea) comprendono diverse specie patogene per il cane e il gatto sia allo stadio adulto che larvale; alcune di queste come *Echinococcus* spp. sono anche agenti di zoonosi importanti. I due Ordini (Cyclophillidea e Pseudophillidea) presentano caratteristiche biologiche ed epidemiologiche conseguenti al differente ciclo vitale.

TERAPIA E PROFILASSI

La profilassi di questa importantissima antroponosi si basa prevalentemente sull’educazione sanitaria e su norme igieniche volte ad impedire l’assunzione da parte di cani e canidi di visceri di ospiti intermedi in particolare in sede di macellazione (soprattutto per le macellazioni domiciliari), in modo da assicurare il sequestro e la distruzione dei visceri parassitati, unica fonte d’infestazione per l’ospite definitivo. Inoltre, nelle aree endemiche, i cani dovrebbero essere trattati periodicamente con antelmintici specifici, ricoverando il cane in box per garantire la distruzione delle feci emesse nelle 48 ore successive al trattamento, così da impedire che le uova contaminino l’ambiente (gli antelmintici utilizzati non possiedono attività ovicida). Per quanto riguarda l’uomo, è buona norma non alimentarsi con verdure crude poco o non lavate e lavare le mani dopo aver toccato terreno o altri materiali potenzialmente contaminati dalle uova di *Echinococcus granulosus*. Il trattamento nel cane prevede la somministrazione di derivati chinolonici (praziquantel ed epsiprantel) come farmaci di prima scelta.

***Mesocestoides* spp.**

Le specie appartenenti a questo genere (*Mesocestodes lineatus*, *Mesocestoides corti*) infestano, allo stadio adulto, cani, gatti e carnivori selvatici. Il ciclo biologico di *Mesocestoides* richiede due ospiti intermedi ed un ospite definitivo. Il primo ospite intermedio si presume sia un acaro Oribatide che ingerisce direttamente le uova emesse con le feci dell’ospite definitivo. Il secondo stadio infestante (tetratiridio) può essere presente in numerosi ospiti, quali piccoli rettili, anfibi, uccelli o piccoli roditori, nei quali invade la cavità peritoneale o celomatica moltiplicandosi e presentandosi sia in forma solida sia in forma cistica (acefalica). Ingeriti dall’ospite definitivo, i tetratiridi evolvono nell’intestino tenue di quest’ultimo allo stadio adulto. I cani ed i gatti sono ospiti definitivi del parassita, ma possono talvolta agire da secondi ospiti intermedi per l’ingestione accidentale degli acari Oribatidi (cani da tartufo) sviluppando la cosiddetta **cestodiasi peritoneale** dovuta alla localizzazione delle larve sulla superficie peritoneale o, molto più raramente, anche pleurica. Si tratta di un quadro clinico di particolare gravità.

La localizzazione intestinale del parassita adulto causa raramente sintomatologia gastroenterica (lieve diarrea); al contrario, la maggior parte dei cani affetti da cestodiasi peritoneale presenta un quadro clinico caratterizzato da anoressia, disoressia, con distensione addominale e letargia. Nel cane sono rilevabili prevalentemente forme acefaliche (cistiche), mentre nel gatto sono riscontrabili esclusivamente forme solide riferibili a tetratiridi.

La diagnosi si basa prevalentemente sull'esame ecografico, che consente facilmente di evidenziare le forme cistiche nel cane spesso (ma non sempre) associate a versamento peritoneale. Nel gatto il riscontro è per lo più accidentale, in corso di celiotomia, ma possono anche essere osservate ecograficamente le forme solide di tetratiridi (Fig. 8). Nel gatto di norma non è presente versamento peritoneale.

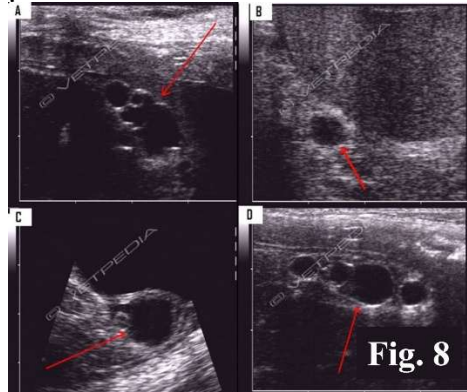


Fig. 8

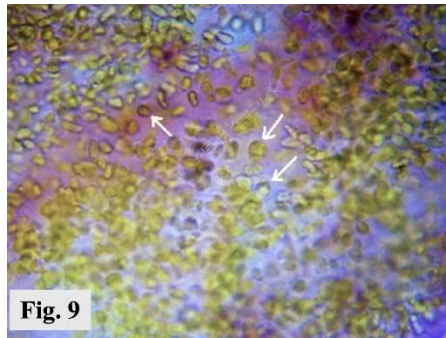


Fig. 9

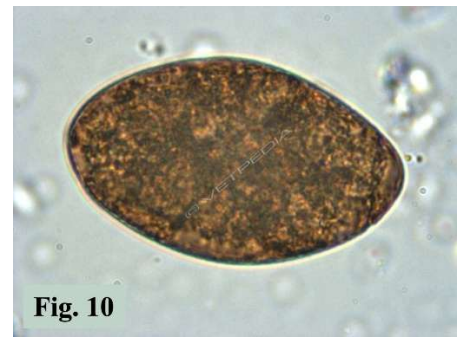


Fig. 10

Nel cane il versamento ha caratteristiche di essudato e per lo più presenta un aspetto bruno dovuto alla presenza di detriti tissutali sospesi nel liquido. L'analisi citologica del fluido addominale rivela numerosi corpuscoli calcarei (strutture tondeggianti o ovali di colore giallo chiaro) tipici dell'infestazione da *Mesocystoides* spp. (Fig. 9). L'indagine tramite PCR del versamento consente di raggiungere una diagnosi di certezza.

TERAPIA

La terapia è estremamente difficoltosa e la percentuale di mortalità nei cani è molto elevata. Solo il fenbendazolo, somministrato per via orale al dosaggio di 100 mg/kg due volte al giorno per periodi di tempo prolungati (fino a 9 mesi) e con monitoraggio costante del paziente ha dimostrato di poter indurre la guarigione. Nel caso il versamento addominale presenti caratteristiche settiche (o siano presenti segni clinici di sepsi) è indicata anche una terapia antibiotica. La prevenzione della Cestodiasi peritoneale nel gatto si basa esclusivamente sulla limitazione del comportamento predatorio, mentre nel cane nella limitazione dell'assunzione di terra o terriccio.

CESTODI PSEUDOPHYLLIDEI

I cestodi Pseudophyllidei hanno un ciclo vitale indiretto che richiede 2 ospiti intermedi. Gli adulti vivono nell'intestino tenue di cane e gatto liberano nell'ambiente uova opercolate che si trasformano in stadio larvale ciliato (coracidio) in grado di infestare il primo ospite intermedio, il Copepode (piccolo crostaceo). Il coracidio presente nel Copepode, assunto da un secondo ospite intermedio (roditori, piccoli rettili, anfibi), si trasforma nella forma infestante (plerocercioide) in grado di evolvere allo stadio adulto. Il cane ed il gatto s'infestano nutrendosi del secondo ospite intermedio (i soggetti con comportamento predatorio sono più esposti al rischio d'infestazione).

Ospite definitivo	Primo ospite intermedio	Secondo ospite intermedio
Cane, gatto, suino, uomo		
<i>Dipyllobothrium latum</i> (uomo, orso suino)	Crostacei copepodi	Pesci d'acqua dolce (persico, luccio, anguilla, trota)
<i>Spirometra</i> spp.	Crostacei copepodi	Roditori, piccoli rettili, anfibi, uccelli.

***Spirometra* spp.**

Le specie parassitarie appartenenti al genere *Spirometra* sono tra i più frequenti cestodi Pseudophyllidei riscontrabili nel cane e soprattutto nel gatto in Italia. Il parassita allo stadio adulto (lunghezza 25-75 cm) si localizza nell'intestino tenue di cani e gatti in seguito all'ingestione del secondo ospite intermedio. Il periodo di prepatenza è di circa 10-20 giorni (in seguito al quale ha inizio l'emissione delle uova con le feci). L'infestazione può decorrere in forma asintomatica, ma non è infrequente il riscontro di diarrea, vomito, perdita di peso e scadimento delle condizioni generali. La diagnosi si basa sul riscontro, nelle feci ad esame copromicroscopico, delle caratteristiche uova opercolate (57-72 x 30-

37 μm , Fig. 10) o sul riscontro di frammenti di parassita adulto nel vomito o nelle feci stesse. Gli adulti di *Spirometra* spp. sono tipizzabili per la presenza di un distinto poro genitale mediale. Come per *Dipylidium caninum* è possibile l'evidenziazione dei parassiti adulti all'esame ecografico addominale.

***Diphyllobothrium latum* (sin. *Dibothriocephalus latus*)**

Questo cestode risulta il più comune e tra i più grandi parassiti che infestano l'uomo, le caratteristiche distintive sono rappresentate sicuramente dalle dimensioni degli esemplari adulti che raggiungono i 2–12 m di lunghezza e parassitano l'intestino tenue degli ospiti definitivi (cane, gatto, uomo).

Morfologicamente presenta uno scolice lungo 2–3 mm e uno strobila composto da 3000–4000 proglottidi; come altri cestodi Pseudophyllidei, *D. latum* non emette proglottidi ma uova opercolate (65–70 x 42–45 μm) direttamente nel lume intestinale. Come per il genere *Spirometra*, gli ospiti definitivi si infestano ingerendo l'ospite intermedio (pesci) che alberga le larve plerocercoidi. La sintomatologia è in tutto sovrapponibile agli altri Pseudophyllidei, ovvero asintomatica per alcuni casi o presenza di diarrea, vomito e perdita di peso. La diagnosi si effettua mediante rinvenimento delle caratteristiche uova (emesse dalla quinta, sesta settimana post infestazione) nelle feci; contestualmente è possibile trovare serie di 2, 3 proglottidi vuote.

TERAPIA E PROFILASSI

La prevenzione si basa sulla limitazione del comportamento predatorio di gatto e cane. Il trattamento consiste nella somministrazione di praziquantel per via orale ad elevato dosaggio (30 mg/kg) in singola somministrazione nel gatto e al dosaggio di 7,5 mg/kg per due giorni consecutivi nel cane. È inoltre importante sottolineare che la profilassi nei confronti di *D. latum* consiste nel prevenire il consumo di pesci d'acqua dolce crudo o poco cotto (persico, luccio, anguilla, trota).

POSTBIOTICI: STUDI SUGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Da La Settimana Veterinaria N° 1382 / luglio 2025

- Nella specie canina, ricercatori brasiliani si sono cimentati valutando l'appetibilità e la digeribilità di formulazioni di petfood addizionate con estratti di *S. cerevisiae* in differenti concentrazioni. Il dosaggio di 40 g/kg ha riscosso il miglior risultato confermando la possibilità di inserire tali postbiotici nel processo produttivo.
- Colleghi slovacchi hanno valutato gli effetti di *S. cerevisiae* idrolizzato e integrato (0,3%) nella razione alimentare di cani Pastore tedesco sani. Durante il periodo di osservazione (49 giorni) l'aumento dei batteri lattici intestinali e dei parametri ematologici si accompagnava a un incremento dei clostridi e un peggioramento dei parametri epatici, portando gli Autori a riconsiderare l'impiego dei lieviti nel lungo periodo.
- I colleghi brasiliani del gruppo del prof. Carciofi hanno valutato gli effetti di un derivato di *S. cerevisiae* integrandolo in diverse concentrazioni nella razione giornaliera di gatti sani. Le modifiche del microbiota intestinale osservate consistevano nella riduzione di *C. perfringens* ed aumento di *Lactobacillus*, *Bifidobacterium* e butirrato.
- La collaborazione tra colleghi del Dipartimento di Teramo, la Facoltà di Medicina Veterinaria di Ghent (Belgio) e aziende private, ha offerto l'opportunità di mettere a punto una nuova metodica di coltura in vitro, sempre asserendo la validità dei postbiotici da lieviti nel miglioramento del microbiota intestinale di cani e gatti e nelle capacità di difesa da patogeni.
- Colleghi nordamericani, coadiuvati da un'azienda privata, hanno osservato due gruppi di Labrador retriever, esposti a esercizio fisico e stress da trasferimenti. Suddivisi in due gruppi, i soggetti che hanno ricevuto un supplemento a base di derivati di *S. cerevisiae*, mostravano maggiore vitalità, migliore stato immunitario e minori danni cellulari da stress rispetto al controllo.
- Altri ricercatori hanno potuto monitorare in modo randomizzato cross-over l'azione di supplementi nutrizionali a base di derivati di *S. cerevisiae* inseriti in alimento estruso, su due gruppi di Pointer inglesi. Valutando parametri cutanei (perdite idriche, analisi del sebo, idratazione cutanea) e organici (cellule immunitarie circolanti, stato ossidativo, funzionalità immunitaria per un periodo di diverse settimane), hanno potuto constatare che i soggetti ricevuti i postbiotici mostravano parametri cutanei, immunitari e di difesa dallo stress ossidativo migliori rispetto ai controlli.
- Infine, colleghi internazionali (tra cui italiani) presso l'Università della Florida, hanno potuto sperimentare gli effetti di una soluzione acquosa spruzzata sulla cute di cani atopici, a base di *Lactobacillus rhamnosus* e *L. reuteri* inattivati. Sebbene lo studio sia solo preliminare, come indicato

dagli Autori, già dopo 28 giorni dei 42 di osservazione, i proprietari notavano un miglioramento della superficie cutanea trattata e una progressiva riduzione del prurito. Ovviamente il parere positivo dei proprietari si è soffermato sui risultati visibili ai loro occhi e la praticità d'uso della soluzione. Tuttavia, rimane incoraggiante la possibilità di allargare gli studi con modelli randomizzati per verificare l'efficacia di soluzioni di postbiotici ad uso topico.



ZONE PSA, RETTIFICA UFFICIALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Da www.anmvioggi.it 8 ottobre 2025

Alcune aree delle Regioni Piemonte e Lombardia in Italia "devono correttamente essere elencate come zone soggette a restrizioni I e II". La Commissione Europea ha [pubblicato](#) le rettifiche, già [anticipate](#) dal Ministero della Salute, ufficializzando la riclassificazione delle zone con decorrenza retroattiva al 23/09/25. Per un mero errore materiale, diversi Comuni italiani figuravano in più zone soggette a restrizioni. La nuova classificazione fa seguito alle migliorate condizioni epidemiologiche e ai risultati raggiunti per il controllo della Peste Suina Africana, con 72 Comuni lombardi passati a territorio libero e 109 declassati a Zona di Restrizione II. La Commissione aveva dato il via libera alla riclassificazione delle zone su richiesta del Commissario di Governo alla PSA e della Regione Lombardia. Favorevole anche la rivalutazione delle restrizioni in alcune aree dell'Emilia Romagna e del Piemonte. Gli assessorati regionali erano stati informati per tempo dal Ministero della Salute circa la rivalutazione delle restrizioni, già applicabile dal 23 settembre scorso.

È IN AVVIO IL SQNBA. ECCO COME ACCEDERE A CLASSYFARM (VIDEO)

Da www.fnovi.it 07/10/2025

FNOVI pubblica il video del Meeting on line del 1 ottobre "L'Autocontrollo in allevamento: perché farlo e come accedere a Classyfarm". Nel corso del meeting sono disponibili relazioni a cura di: Giovanbattista Danilo Guadagnini "Classyfarm: una piattaforma al servizio dei veterinari; Cecilia Tolasi "Modalità di accesso e di utilizzo di Classyfarm"; Silvia Tramontin "L'impiego di Classyfarm per SQNBA". Il video è tanto utile quanto necessario in questa fase di avvio del SQNBA dove è indispensabile disporre delle valutazioni del benessere eseguite dall'Autorità competente o dal veterinario libero professionista in autocontrollo. [LINK AL VIDEO](#)
www.fnovi.it/content/l-autocontrollo-allevamento-perché-farlo-e-come-accedere-classyfarm

ILEITE DA LAWSONIA INTRACELLULARIS NEL SUINO

Da mail PVI 30/09/25 (www.boehringer-ingelheim.com/it/salute-animale/animali-da-allevamento/suini/ileite-nel-suino)

Fra le maggiori cause di perdite economiche nell'allevamento intensivo occorre sicuramente menzionare l'ileite proliferativa da *Lawsonia intracellularis*, una malattia intestinale a trasmissione oro-fecale. L'ileite del suino, anche chiamata enteropatia proliferativa (proliferative enteropathy, o PE), determina una riduzione dell'incremento ponderale e dell'indice di conversione dell'alimento, nonché l'aumento della mortalità e del numero di soggetti di scarto. Ciò si traduce in un consistente calo della redditività dell'allevamento. Si tratta di una patologia infettiva estremamente comune nel suino, nota sin dal 1931, che ha poi iniziato a diffondersi e ad assumere sempre maggiore importanza a partire dagli anni '70. L'ileite è considerata una malattia endemica in numerosi Paesi e in Europa si stima che oltre il 90% delle aziende siano interessate dal problema.

Cosa fa *Lawsonia intracellularis*?

I segni clinici di ileite da *L. intracellularis* nei suini sono spesso caratterizzati da diarrea acuta di gravità variabile che può progredire verso la diarrea acquosa o emorragica. Si possono anche osservare comunemente pallore, debolezza e morte rapida. La forma subclinica è caratterizzata da scarso accrescimento, diarrea sporadica, anoressia e apatia. La diarrea compare dopo 9 giorni dall'infezione e si protrae per 21 giorni. Nelle feci può essere presente del sangue. Le forme cliniche principali sono rappresentate da una forma acuta ad elevata mortalità (fino al 50%), che si manifesta soprattutto in suini di 4-12 mesi di età con diarrea emorragica e da una forma cronica che colpisce animali dalle 6 alle

20 settimane di età, nei quali il sintomo principale è rappresentato da una diarrea con feci pastose. La forma acuta può condurre a morte improvvisa, dopo episodi di diarrea emorragica e anemia, mentre nella forma cronica la diarrea potrebbe anche essere assente o manifestarsi solo nei soggetti che presentano lesioni intestinali più gravi. Nel caso in cui sia presente, la diarrea è lieve o moderata, da densa ad acquosa e di colore verdognolo, associata ad anoressia di grado variabile e a ridotto accrescimento anche in caso di appetito conservato. La forma subclinica è quella più comune nei suini in accrescimento, si manifesta unicamente con la riduzione dell'IPMG e può essere evidenziata dalla difformità di accrescimento all'interno del gruppo. I suini portatori in stadio subclinico rappresentano la fonte di mantenimento di infezione all'interno dell'azienda.

Come individuarlo?

La diagnosi di ileite si basa storicamente sui sintomi clinici, i quali però sono spesso aspecifici o addirittura assenti. Si sono sviluppate quindi tecniche di laboratorio più efficaci. Siccome la coltivazione del batterio risulta piuttosto difficoltosa, per la diagnosi diretta il metodo più diffuso è l'utilizzo della PCR su campioni fecali. L'alta sensibilità del metodo consente di dimostrare la presenza di *L. intracellularis* anche in assenza di segni clinici. Per la diagnosi di routine viene invece usata la diagnosi indiretta mediante la determinazione di anticorpi specifici nel siero. La diagnosi è uno strumento fondamentale soprattutto per eliminare i soggetti con malattia subclinica, che rappresentano un serbatoio di infezione per l'allevamento. Nelle aziende in cui l'infezione è endemica, i soggetti con forma subclinica di ileite possono essere individuati rilevando la presenza intermittente di *L. intracellularis* nelle feci di animali con ridotto accrescimento.

Come proteggersi?

La prevenzione e il controllo si possono articolare in 4 tipologie di intervento: misure di igiene ambientale e biosicurezza interna, alimentazione, impiego di antibiotici, vaccinazione. Una derattizzazione efficace, rigorosi protocolli di pulizia e disinfezione applicati correttamente e l'utilizzo di procedure tutto pieno/tutto vuoto possono diminuire il numero dei casi di ileite. Disinfettanti come i sali quaternari di ammonio, le aldeidi e gli agenti ossidanti sono in grado di inattivare il batterio in 10-30 minuti. Se l'ambiente rimane contaminato da quantità elevate di *L. intracellularis* anche dopo le procedure di pulizia e disinfezione, il batterio può sopravvivere e mantenere il suo potere infettante per circa 2 settimane, causando il contagio dei nuovi gruppi di suini introdotti all'interno di queste strutture. L'assenza, anche per un periodo di anni, di forme cliniche ricollegabili ad ileite da *Lawsonia* in un allevamento convenzionale non è garanzia di indennità dal patogeno. La composizione della dieta e la sua granulometria possono influenzare la probabilità di infezione, anche attraverso la modulazione del microbiota intestinale, sul quale è possibile intervenire mediante l'utilizzo di probiotici (batteri la cui presenza apporta benefici al tratto intestinale) e prebiotici (integratori che inducono la crescita e favoriscono l'attività dei probiotici). La fibra stessa agisce sulla motilità intestinale e modifica la composizione della popolazione batterica dell'intestino, selezionando i ceppi più utili alla corretta funzionalità dell'apparato digerente.

Gli antibiotici, utilizzati a scopo terapeutico per controllare i focolai di ileite, permettono di ridurre rapidamente la progressione dell'epidemia, ma la scelta del farmaco è fondamentale per ottenere il migliore risultato possibile. Ricordiamo comunque che l'uso degli antibiotici, oltre a non essere risolutivo nel medio periodo, è sottoposto a normative e controlli che ne limitano l'uso.

La vaccinazione è sicuramente economicamente vantaggiosa e riduce la necessità di ricorrere agli antibiotici. Negli animali vaccinati, le lesioni sono meno gravi e la quantità di batteri nelle feci è ridotta. Esistono sia vaccini vivi attenuati, somministrabili oralmente nell'acqua di abbeverata o nell'alimento in broda, che vaccini inattivati da somministrare in un'unica dose per via intramuscolare.

ZOPPIE NELLE PRIMIPARE: NUOVI SPUNTI SUI FATTORI DI RISCHIO

Da La Settimana Veterinaria N° 1385 / settembre 2025

I disturbi legati alle zoppie sono ben noti nel campo dell'allevamento del bovino da latte: dolore, alterazioni comportamentali, riduzione della produzione latte e scadimento dell'igiene; peggioramento degli indici produttivi e aumento del rischio di patologie nel periodo di transizione. Uno studio brasiliano su larga scala ha fornito interessanti indicazioni su quali sono i fattori di rischio legati alla zoppia nella categoria delle primipare, e come essa può impattare sulla produzione. La ricerca di Souza et al. è basata su una popolazione considerevole di soggetti (288 animali), vacche ad

alta produzione al primo parto, tenute in osservazione per un anno. Le bovine, a stabulazione libera, sono state alloggiare in tre stalle con pavimentazione dura (dotate di sistemi di pulitura automatica ed equipaggiate con pediluvii con solfato di rame), alimentate con unifeed ad libitum due volte al giorno. Tre settimane prima del parto, le giovenche sono state spostate nel box parto (con substrato sabbia), e dopo il parto sono state separate dai vitelli e poste in una stalla apposita (sempre con substrato in sabbia). Per quanto riguarda la valutazione delle zoppie, è stato usato un locomotion score con punteggi da 1 (movimento fisiologico) a 5 (severa difficoltà nella deambulazione), valutato mensilmente per ogni soggetto. Le giovenche sono state classificate come non affette da zoppia se con score $\leq$ a 2 in due valutazioni consecutive, e affette da zoppia se con score di 3 in due valutazioni consecutive o $\geq$ 4 anche solo in un'osservazione. In base all'andamento della patologia, le giovenche sono state classificate come sane (sane per l'intero periodo di valutazione); affette da zoppia cronica (zoppe durante ogni momento di osservazione); da nuova zoppia (da sane a malate, e poi successivamente come stabilmente malate o guarite), e guarite (da malate a sane). Altri dati registrati sono stati: il BCS (mensilmente); lo stato d'igiene (score da 1 a 4, con punteggi sopra il 2 indicanti animali sporchi); la valutazione dello stato di ginocchia e garretti (punteggio da 0 a 3 in ordine crescente di lesioni); il comportamento (valutato con un etogramma specifico); l'età al parto; la produzione latte nei primi 100 giorni postparto; l'incidenza e il momento della diagnosi di alcune patologie del periodo di transizione come la dislocazione abomasale, la ritenzione placentare e la metrite; i tentativi di inseminazione necessari per il concepimento e l'intervallo parto-concepimento.

I risultati della ricerca

Delle 288 vacche, 40 sono state classificate come affette da zoppia alla prima valutazione (e di queste 17 lo sono rimaste fino alla fine, mentre 23 sono guarite), 132 lo sono diventate successivamente (con 33 guarigioni e 99 casi cronici), mentre 116 sono rimaste sane. Poiché 160 animali sono stati rimossi dallo studio per varie ragioni (es. vendita, aborto, decesso), la valutazione del postparto è stata effettuata solo su 128 vacche. L'incidenza di zoppia è stata di 16 casi per 100 giovenche/ mese, pari a un'incidenza cumulativa del 53,2% (132 soggetti su 248). La prevalenza media mensile delle zoppie è risultata del 30%; nelle vacche prima del parto la prevalenza è stata del 14% alla prima valutazione e di ben il 65,5% nell'ultima valutazione preparto. Delle 128 vacche rimaste nello studio, solo 15 hanno sviluppato almeno una delle patologie del periodo di transizione valutate: la dislocazione abomasale è risultata la più frequente, seguita dalla ritenzione placentare (4 casi, tutti poi seguiti da metrite), e dalle metriti primarie. Solo una vacca sana ha sviluppato una di queste patologie, gli altri casi hanno riguardato vacche con zoppia cronica (2), guarita (2) e di nuova insorgenza (10). Le vacche positive per zoppia nelle valutazioni preparto si sono rivelate più a rischio di sviluppo delle patologie del periodo di transizione. Per la produzione di latte fino a 100 giorni, invece, non è stato possibile trarre conclusioni sull'associazione con la zoppia preparto, sebbene - come visto - quest'ultima sia associata a una maggiore probabilità di alcune malattie di transizione. Infine, il tasso di concepimento è risultato minore nei soggetti con zoppia rispetto a quelli rimasti sempre sani.

BCS, igiene e patologie del periparto tra i fattori più importanti

Sebbene in letteratura sia documentato un alto rischio di zoppia nel periodo postparto (e soprattutto dopo i 120 giorni di lattazione), la ricerca di Souza et al. ha evidenziato un'alta prevalenza anche nel preparto delle primipare. Ciò potrebbe essere dovuto a fattori ambientali come pavimentazione eccessivamente dura o il mancato pareggio degli unghioni e l'uso inadeguato del pediluvio. Nello studio il tasso di guarigione non è stato sufficiente per evitare un aumento delle zoppie nel tempo, il che ha portato ad alti valori di prevalenza. I fattori di rischio evidenziati sono risultati in accordo con la letteratura precedente e sebbene essi siano definiti come associazioni e non cause, è probabile che i soggetti con zoppia siano meno pronti all'alimentazione, stiano in decubito più spesso e abbiano un BCS minore. Allo stesso modo un basso BCS può aver portato a un minor spessore del cuscinetto digitale, cosa che si riscontra soprattutto nelle primipare. Per quanto riguarda l'igiene, i soggetti con zoppia sono anche più inclini al decubito e quindi a un maggior contatto con sporcizia; in questo caso sarebbe più corretto parlare di igiene come indicatore di zoppia più che fattore di rischio. Le lesioni agli arti e la zoppia possono essere state associate a stessi fattori di rischio o dovute a cambi di carico/scarico del peso e maggiore tempo in decubito. Il tempo di decubito stesso è risultato uno dei fattori più importanti da valutare e proporzionale alla gravità della zoppia. Un discorso simile può essere fatto per l'alimentazione: le vacche con zoppia tendono ad alimentarsi di meno. Per quanto

riguarda i fattori ambientali, l'aumento di temperatura è risultato associato a un aumento di zoppia grave del 20% forse per lo stress da caldo. Le patologie del periodo di transizione e le zoppie sembrano essere state legate a una minore assunzione di cibo e a un maggior livello di marker proinfiammatori. Per quanto concerne gli indicatori di fertilità, i soggetti con zoppia hanno dimostrato un ritardo al ritorno della ciclicità estrale 3,5 volte maggiore, con conseguente maggior rischio di giorni aperti. Questa ricerca ha riportato dati interessanti, è bene però ricordare che in buona parte i risultati sono stati influenzati dalla gestione stessa dell'allevamento, poiché fattori come la salute dei piedi delle vacche e l'igiene degli ambienti di stabulazione possono rivelarsi fondamentali per abbattere la prevalenza delle zoppie.

PER I SUINICOLTORI MANTOVANI UN MOMENTO DI RESPIRO SU PESTE SUINA E PREZZI

Da Newsletter n° 35-2025 Confagricoltura Mantova

Si è tenuta presso Confagricoltura Mantova la riunione della Sezione Regionale degli Allevatori di Suini di Confagricoltura, a cui hanno partecipato il Presidente Nazionale Rudy Milani e quello di Mantova Ferdinando Zampolli. Un'occasione per fare il punto su un settore che, negli ultimi anni, ha lottato duramente contro lo spettro Peste Suina Africana (Psa) e che ora vede finalmente nuova luce. Confagricoltura è la prima associazione per rappresentanza di quantitativo di capi suini allevati: 3.784.290 tra suini e scrofe da macello e suinetti su un totale di 7.314.759 (il 51,7%, dati CUN Suini 2023). Nel Mantovano i capi rappresentati da Confagricoltura Mantova sono 820.581, l'11,2% del totale nazionale. Zampolli spiega: «Per noi suinicoltori mantovani e lombardi, al primo posto c'è sempre la situazione Psa, per cui siamo cautamente ottimisti. Quest'estate non si sono verificate le pesanti criticità degli anni scorsi. Ad oggi è sotto controllo, ma non abbassiamo la guardia e facciamo tesoro delle pratiche di prevenzione acquisite. Il virus, infatti, circola ancora tra i cinghiali selvatici, su cui Regione Lombardia sta facendo un lavoro prezioso, anche intensificando i controlli ai confini con le regioni vicine. Se all'inizio dell'emergenza ci sono state difficoltà nel contenimento, ora dobbiamo dire che il lavoro di Regione e Ats è efficace, unito a quello che facciamo quotidianamente noi allevatori per proteggere i nostri allevamenti». Sui rimborsi per i danni diretti e indiretti subiti dai suinicoltori a causa della Peste Suina, invece, siamo un po' più indietro: tardano ad arrivare e non sono sufficienti, ma la Regione ha espresso attenzione al tema. L'incontro in Confagricoltura Mantova è stato poi l'occasione per fare il punto sulla situazione di mercato delle carni suine e sul nuovo sistema di etichettatura che dovrebbe valorizzare i prodotti italiani. Per quanto riguarda la remunerazione, lo scenario è positivo ma resta prudenza.

HANS NAUWYNCK: COMPRENDERE I VIRUS DALLA CELLULA ALL'ALLEVAMENTO

Da 3tre3.it 22 settembre 2025

Abbiamo intervistato Hans Nauwynck, che si definisce un virologo veterinario. Un professionista che lavora in laboratorio con precisione chirurgica, con l'obiettivo di comprendere come i virus animali interagiscono con le loro cellule bersaglio. Ma il suo lavoro va anche oltre: grazie alla sua approfondita conoscenza del comportamento biologico dei virus, può spiegare con chiarezza molti dei "perché" essenziali per comprendere la patogenesi delle malattie virali e sviluppare efficaci strategie di controllo...

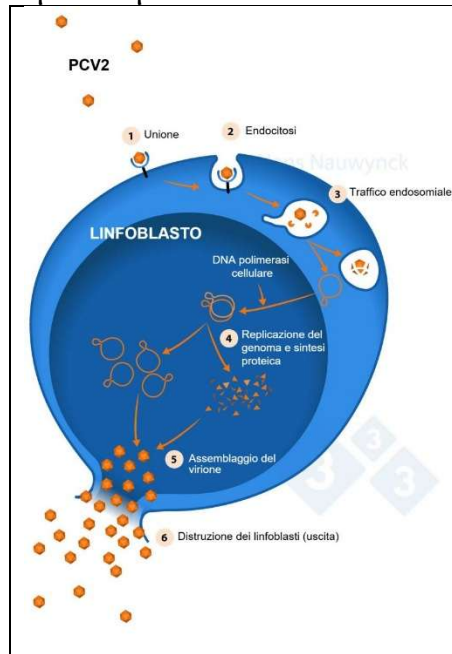
"Dobbiamo osservare cosa succede nelle cellule rispetto a cosa succede negli animali e come possiamo influenzare questa relazione."

PCV2, il piccolo ma potente nemico che dipende da un sistema immunitario stimolato per replicarsi

Il PCV2 è un piccolo virus che è principalmente legato alla sua interazione con due cellule importanti: ai linfoblasti ed ai monociti, entrambi componenti estremamente importanti della risposta immunitaria. Ma prima che il PCV2 possa causare danni significativi, è importante sapere che devono essere soddisfatte determinate condizioni. In un animale molto sano, non esposto ad altre infezioni, il PCV2 ha poca potenza. Si replica a bassi livelli, e questo è molto positivo per un virus perché, in realtà, non vuole danneggiare l'ospite e passare inosservato.

Alimentare il nemico: più coinfezioni generano più linfoblasti, il che aumenta le possibilità di replicazione del PCV2.

A volte, come esseri umani, creiamo circostanze che favoriscono il PCV2. Gli allevamenti sono spesso infestati da diversi tipi di agenti infettivi. Queste molteplici coinfezioni generano una forte stimolazione della risposta immunitaria, inclusa la creazione di linfoblasti, linfociti immunologicamente stimolati, che sono le cellule in cui si replica il PCV2. Quindi, più linfoblasti ci sono, più il PCV2 si replica e più distruttivo sarà l'impatto del virus.



I linfoblasti sono le cellule in cui si replica il PCV2, quindi più linfoblasti ci sono, più il PCV2 si replicherà.

Il ruolo fondamentale delle coinfezioni nella replicazione virale

Viviamo in un mondo con un numero crescente di coinfezioni, non solo negli animali da allevamento ma in tutte le specie, compreso l'uomo. Questo genera una potente attivazione della blastogenesi, creando così un ambiente ideale per alcuni piccoli virus a DNA, come i circovirus e i parvovirus, che dipendono dalle cellule proliferanti (come i linfoblasti) per replicarsi. E questo accade anche negli esseri umani. Oggi, le persone viaggiano in tutto il mondo in ogni occasione, sia per lavoro che per piacere, e contraggono virus da tutto il pianeta e li portano a casa, il che significa automaticamente più circolazione e più coinfezioni. Possiamo osservarlo nella salute umana, poiché ora le persone incontrano con una certa frequenza agenti patogeni respiratori tre o quattro volte durante l'inverno, rispetto ai singoli episodi di malattia che erano più tipici in passato.

In che modo i veterinari possono utilizzare queste conoscenze sui meccanismi di replicazione del PCV2?

La vaccinazione è fondamentale per il controllo del PCV2, ovviamente, ma non è l'unico strumento. Devono essere considerati anche altri fattori critici. Comprendere i meccanismi di replicazione virale aiuterà i veterinari a controllare il PCV2 e le malattie associate. Un migliore controllo di tutte le infezioni virali e batteriche concomitanti in un allevamento è essenziale (ricordate le regole di Madec), poiché ciò ridurrà la blastogenesi e quindi diminuirà il numero di cellule bersaglio per il PCV2, limitandone la replicazione e il danno immunologico che provoca. Pertanto, qualsiasi misura adottata per migliorare lo stato di salute del vostro allevamento e controllare eventuali agenti infettivi circolanti nella popolazione vi aiuterà a controllare meglio la circolazione di altri patogeni che richiedono un sistema immunitario stimolato per replicarsi, come il PCV2, e a ridurre l'impatto.

La vaccinazione contro il PCV2 è uno strumento fondamentale, ma ci sono alcuni problemi con l'immunità materna che devono essere presi in considerazione. Il PCV2 non è scomparso, tutt'altro, e continua a causare problemi di tanto in tanto.

VANTAGGI DEI POSTBIOTICI: STUDI SUGLI ANIMALI DA REDDITO

Da La Settimana Veterinaria N° 1382 / luglio 2025

La ricerca veterinaria offre numerosi esempi nelle varie specie animali sia da reddito che da compagnia a suffragio dei vantaggi offerti dai postbiotici.

- Tra le evidenze nei bovini si può citare il lavoro di un gruppo di colleghi americani e tedeschi che hanno monitorato la resistenza dei vitelli allo stress termico, determinato dai cambiamenti climatici. Una condizione che determina una minor efficienza nutrizionale ($> fr$, $> t^{\circ}C$, $>$ permeabilità intestinale, $>$ marker infiammatori) accompagnata da iporessia. Gli autori dimostrano che la supplementazione alimentare con postbiotici da *Aspergillus oryzae* (3 g/vitello/ die) in vitelli di 1-2 settimane consente di migliorare i suddetti parametri, rispetto ai gruppi di controllo, senza influire tuttavia sui marker infiammatori.
- Nelle bovine lattifere sono noti i danni economici legati alle mastiti. Lo studio dei colleghi turchi mostra come i metaboliti secreti da *Lactobacillus sakei* EIR/CM1, isolato dal microbioma del latte bovino, siano efficaci contro i patogeni mammari.
- Parimenti, i ricercatori irlandesi hanno ottenuto risultati nella risoluzione di mastiti croniche in gruppi di bovine lattifere confrontando l'attività immunostimolante localizzata di emulsioni di postbiotici a base di *Lactobacillus lactis* DPC3147, vivo e termotrattato, inoculato per via intramammaria.

- Nei piccoli ruminanti il gruppo del prof. Izzudin (Dep. of Animal Science, Faculty of Agriculture, University Putra - Malaysia) ha condotto diversi lavori con agnelli appena svezzati, le cui razioni alimentari erano integrate con un preparato a base di *Lactobacillus plantarum* RG14, confrontando i risultati con animali di controllo. Lo studio, del 2018, dimostra che gli agnelli la cui razione era integrata con il postbiotico a base di *Lactobacillus plantarum* RG14 nella misura dello 0,9% per 60 giorni, ottenevano performance di accrescimenti e di fermentazione ruminale migliori rispetto al gruppo di controllo.
- Nel 2019 un lavoro simile osservava maggiori dimensioni delle papille ruminali e una maggiore capacità immunitaria della mucosa intestinale (incremento delle β -difensine).
- Un altro studio del 2020 evidenzia l'incremento delle attività antiossidanti nei gruppi di animali la cui razione era stata integrata con *L. plantarum* RG 14 rispetto ai controlli. Le conclusioni sono state che simili preparati possono riuscire utili nell'offrire maggiore protezione per la funzionalità della mucosa intestinale.
- Tenuto conto che i suini sono la specie più sensibile ed esposta alle contaminazioni alimentari da micotossine (DON, AFB1, zearalenone, fumotossine), i ricercatori dell'Università della North Carolina assieme a un'azienda privata hanno mostrato come una miscela di lieviti idrolizzati (*Saccharomyces cerevisiae*), acido N-butirrico, vitamina C e oli essenziali, sia stata in grado di contenere i danni organici ed economici in termini di ritardo della crescita nei suinetti appena svezzati.
- I disturbi gastroenterici, batterici e virali affliggono i suinetti riducendo significativamente le loro performance, oltre all'aumento del rischio di antibioticoresistenza. Uno studio di ricercatori canadesi ha mostrato come i metaboliti prodotti dal *Lactobacillus acidophilus* possano ridurre la colonizzazione da parte di *Escherichia coli* K88, nonché l'azione delle enterotossine rilasciate.
- Ricercatori cinesi hanno potuto osservare l'attività, in vivo e in vitro, dei metaboliti prodotti da *L. plantarum* contro la replicazione del virus della PEDV (Porcine Epidemic Diarrhea Virus).
- Nei lagomorfi, ricercatori spagnoli hanno osservato una migliore qualità del seme di conigli la cui razione era stata integrata con postbiotici derivati da lattobacilli.
- Un lavoro condotto in India ha riportato come la migliore performance di crescita nei conigli (sterilizzati e non) sia stata osservata nel gruppo la cui razione veniva integrata, in varie concentrazioni, con residui della fermentazione della birra sterilizzati a 121 °C.
- Negli avicoli, ricercatori malesi di varie discipline hanno potuto mostrare nei broiler l'attività antiossidante e antistress dei metaboliti prodotti da *L. plantarum* RI11, con effetti positivi sulla qualità delle loro carni.
- Un lavoro di campo condotto dai colleghi dell'Università dell'Iowa e un'azienda privata, ha dimostrato come l'integrazione della razione di ovaiole con prodotti della fermentazione di *S. cerevisiae* (1,5 kg/ton) sia stata in grado di ridurre la presenza di *Salmonella enteritidis* nel cieco. I risultati dimostrano che nelle ovaiole l'impiego di postbiotici potrebbe contribuire alla riduzione delle tossinfezioni alimentari nella popolazione umana. Evidenze scientifiche sono riportate anche negli animali a sangue freddo. I colleghi spagnoli e sudamericani hanno osservato i vantaggi ottenuti dall'integrazione della razione (0,003%) di trote arcobaleno con un postbiotico, derivato da lattobacilli e *Leuconostoc*, in termini di biodiversità del microbiota intestinale e di resistenza contro infezioni da *Lactococcus garviae*.
- Ricercatori cinesi, inoltre, riportano i vantaggi conseguiti negli storioni integrando la loro razione con paraprobiotici e postbiotici termo-inattivati di *Rhodotorula minuta* e *Cetobacterium somerae*. Le migliori performance in termini di crescita e stato immunitario ipotizzano il loro impiego nell'allevamento intensivo di questa specie.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

THE ECONOMIC IMPLICATIONS OF PHASING OUT PIG TAIL DOCKING: A PILOT STUDY IN ITALY

Da <https://www.mdpi.com/2076-2615/15/9/1250>

ABSTRACT

The European Commission's ban on routine tail docking has prompted this retrospective observational study to evaluate the short-term effects of transitioning to a fully undocked system. Twenty-two farms were assessed during three subsequent phases: total tail docking (step 1), subgroups of undocked pigs

(step 2), and fully undocked pigs (step 3). Farmers received training in long-tail management and independently implemented it on their own farms. However, straw provision as environmental enrichment was mandatory, at least supplied during periods of pigs' restlessness. Overall, going through step 2 appears to be successful. However, transitioning to step 3 worsened mortality ($p = 0.010$) and the feed conversion ratio ($p = 0.015$) in weaners. Compared to step 1, the cost of producing 1 kg of meat in step 3 was 33.9% greater during weaning and 7.4% during fattening. Tail lesion prevalence at slaughter was greater in step 3 (41%), followed by step 2 (10%) and step 1 (1%). The hypothetical labour required to optimize straw management compared to the adopted system, ensuring its continuous availability, was estimated as 35 min/100 piglets/weaning cycle (EUR 4.37) and 10.5 h/100 pigs/fattening cycle (EUR 109). Under the conditions of this study, transitioning to a fully undocked system was not successful. Mandating only the non-continuous use of straw has proven insufficient, and greater efforts must be systematically implemented.

QUESTA LA SO-MINISTEST SUI SUINI

	Da 3tre3.it 08/09/2025 Tutta la figliata sta tremando. Cosa può essere? a) Tremore congenito (Mioclonia Congenita) b) Meningite c) Aujeszky <i>Risposta corretta in fondo alle News</i>
---	--



Da www.enpav.it

COSA E' POSSIBILE RISCATTARE CON L'ENPAV?

E' possibile riscattare i periodi di:

- 1) servizio militare obbligatorio o servizio civile sostitutivo;
- 2) titoli e tirocini attinenti la professione veterinaria legalmente riconosciuti in Italia, con una durata minima di un anno e massima di tre anni;
- 3) corso legale di laurea in Medicina Veterinaria.

Tutto ciò solo se chi fa domanda è iscritto all'Enpav, ha un'anzianità iscrivibile e contributiva (anche discontinua) di 3 anni e una posizione contributiva regolare nei confronti dell'Enpav.

NOTE: Il corso di laurea può essere riscattato una sola volta presso una gestione previdenziale. Possono essere riscattati solo gli anni del corso legale di laurea. Se per una parte della durata del corso di laurea veniva svolta attività lavorativa, non si può procedere al riscatto: si possono riscattare esclusivamente i periodi per i quali non risultano versati contributi previdenziali dal datore di lavoro.

SONO UN GENITORE CHE ASSISTE UN FIGLIO AFFETTO DA DISABILITÀ. HO QUALCHE AGEVOLAZIONE?

Sì, in caso di assistenza ad un figlio affetto da disabilità, hai diritto a un anticipo dell'età di pensionamento (da 62 anni a 60 anni) e al riconoscimento fino a 3 anni in più di anzianità contributiva.

L'ASSISTENZA ASSOCIATI È A TUA DISPOSIZIONE

Tel. 06 492001 Mail assistenza.associati@enpav.it



ADDITIVI E NITRATI, IL MINISTERO FISSA NUOVI LIMITI MASSIMI

Da www.anmvioggi.it 10 ottobre 2025

Prodotti a base di carne, prodotti lattiero caseari, pesce e prodotti della pesca trasformati sono le categorie alimentari al centro di una rivalutazione del rischio, condotta da EFSA e ripresa dal Ministero della Salute in una circolare agli assessorati regionali che rivede i limiti degli additivi nitriti e nitrati (Food Improvement Agents FIAs) per la massima sicurezza microbiologica. La circolare, firmata il 7 ottobre dal Direttore Generale della Sicurezza Alimentare Ugo Della Marta dettaglia i livelli per ciascun prodotto, i fattori di conversione e un documento di FAQ dinamico per facilitare l'applicazione dei nuovi valori di FIAs. I nuovi limiti si applicano progressivamente, a seconda dei prodotti, in parte dal 9 ottobre 2025 e in parte dal 9 ottobre del 2026.

Perché la modifica dei livelli- Secondo l'Agenzia per la sicurezza alimentare non è possibile distinguere chiaramente le nitrosammine prodotte dal nitrito aggiunto come additivo alimentare da quelle formate a partire dal nitrito presente negli alimenti naturalmente o a seguito di contaminazione. Inoltre- sempre nel parere dell'Agenzia, riportato dalla circolare ministeriale- viene evidenziato che la Dose Giornaliera Ammissibile (DGA) di nitriti/nitrati viene superata, per le fasce più vulnerabili, se si tiene conto di tutte le fonti di esposizione. Pertanto, anche se l'uso di additivi alimentari non è la principale fonte di esposizione ai nitriti e nitrati, tuttavia le possibilità di controllare la presenza da fonti naturali e la contaminazione sono più limitate, di conseguenza è necessario abbassare gli attuali livelli di tali additivi al fine di ridurre al minimo il rischio di formazione di nitrosammine negli alimenti. Tuttavia, prosegue la circolare, "occorre tener presente che la dose aggiunta dei nitriti ai prodotti alimentari, contribuisce all'attività inibitoria contro il *C. botulinum* ed è quindi importante trovare il giusto equilibrio tra il rischio di formazione di nitrosammine e l'effetto protettivo dei nitriti contro la moltiplicazione dei batteri (sicurezza microbiologica) nei prodotti alimentari.

PROSEGUE LA CAMPAGNA SAFE2EAT, FOCUS SUGLI ADDITIVI

Da www.veterinariapreventiva.it 18 settembre 2025

Per il quinto anno consecutivo, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e il Ministero della Salute hanno lanciato la campagna di comunicazione Safe2Eat con l'obiettivo di far crescere la fiducia dei consumatori nella sicurezza alimentare nell'ambito dell'UE, informando e sensibilizzando i cittadini italiani, per promuovere la capacità di prendere decisioni informate relative alle scelte alimentari di ogni giorno aumentando la consapevolezza su ciò che avviene nelle fasi di preparazione e conservazione dei cibi e al tempo stesso evidenziando il ruolo fondamentale della scienza e delle direttive formulate dagli esperti dell'EFSA, grazie alle quali il cibo sulle nostre tavole è controllato e sicuro. Quest'anno la campagna in Italia è partita ad aprile concentrandosi sui focolai di malattie a trasmissione alimentare attribuibili ad alimenti di origine non animale, ovvero vegetale, meglio conosciuti come ANOA, e da settembre prosegue informando sugli additivi alimentari.

Gli **additivi alimentari**, prima di essere autorizzati all'uso, sono sottoposti a una rigorosa valutazione di sicurezza da parte dell'EFSA e successivamente approvati dalla Commissione Europea. Solo dopo queste verifiche entrano a far parte di una lista ufficiale, chiamata "lista positiva", che ne consente l'impiego. Ogni additivo alimentare utilizzato deve essere di grado alimentare con una propria "carta d'identità", che ne definisce specifiche caratteristiche e requisiti di purezza previsti dai regolamenti europei. Identificato da una sigla composta dalla lettera "E" seguita da un numero, deve essere sempre indicato in etichetta. Alcuni additivi sono sostanze naturali, come la vitamina C (E 300) e la pectina (E 440), presenti nella frutta, la lecitina contenuta nel tuorlo d'uovo (E 322) o il licopene nei pomodori (E 160d), mentre altri additivi possono derivare da fonti animali, come l'acido carminico (E 120), estratto dagli esemplari di sesso femminile della cocciniglia, o essere sintetizzati chimicamente (ad es. E 123/amaranto, E 160d(i)/licopene sintetico). Gli additivi si distinguono per funzione: i coloranti (E 100-E 199), i conservanti (E 200-E 299) prolungano la durata degli alimenti, impedendo o rallentando il deterioramento; gli antiossidanti e i correttori di acidità (E 300-E 399) inibiscono, i primi, possibili variazioni da parte dei prodotti alimentari, come ad esempio come l'irrancidimento o le variazioni di colore, i secondi agiscono stabilizzando il grado di acidità e basicità di un prodotto sia ai fini del gusto

che della conservazione e aiutano a mantenere il corretto equilibrio acido-base. Esistono additivi, identificati da altre sigle, utilizzati per altre necessità tecnologiche, legate al processo produttivo. L'uso degli additivi è regolamentato a livello europeo: le norme stabiliscono esattamente quali additivi possono essere utilizzati, in quali alimenti e in quali quantità. In Italia, il rispetto di queste norme viene verificato dal Ministero della Salute attraverso il **Piano Nazionale Additivi Alimentari (2020-2024)**, che prevede controlli ufficiali su circa 1840 campioni l'anno, con una percentuale media di non conformità pari all'1,16%. Questi dati confermano che l'uso degli additivi alimentari è sottoposto a controllo e ne assicura l'uso corretto nel rispetto delle norme per garantire la qualità e la conservazione dei prodotti alimentari ([Link](#))

Gli additivi sono sempre inclusi negli elenchi degli ingredienti degli alimenti in cui sono utilizzati. Secondo Camilla Smeraldi, tossicologa presso l'EFSA: «Tutti gli additivi alimentari sono sottoposti a valutazione per accertare che possano essere consumati in sicurezza. I consumatori possono essere certi che queste sostanze soddisfano rigorose norme di sicurezza».

RASFF, RECORD DI NOTIFICHE NELLA RELAZIONE ANNUALE

Da www.anmvioggi.it 6 ottobre 2025

Il Ministero della Salute ha pubblicato la [Relazione annuale sul Sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi \(RASFF\)](#): nel 2024 le notifiche pervenute sono state 5268, è il numero più alto degli ultimi otto anni.

Notifiche pervenute via RASFF- La parte più consistente delle notifiche pervenute tramite il RASFF ha riguardato le *Border Rejection*, seguite dalle notifiche di allerta, hanno riguardato prodotti distribuiti sul mercato. Il sistema di allerta è stato attivato anche a seguito di non conformità rilevate dall'operatore del settore alimentare nell'ambito delle proprie attività di autocontrollo. Nel 2024 tali notifiche sono state 1197 (pari al 22,8%). La maggior parte delle notifiche (4767) ha riguardato gli alimenti; minoritarie le notifiche per alimentazione animale e i materiali a contatto con gli alimenti (moca).

Le notifiche trasmesse dall'Italia- L'Italia quest'anno ha trasmesso attraverso il RASFF 494 notifiche, pari al 9,4%, e risulta il quarto Paese membro per numero di segnalazioni inviate. I prodotti italiani oggetto di allerta europea sono stati 210, in lieve crescita rispetto agli anni precedenti.

Non conformità nei prodotti di origine italiana - Complessivamente sono state 210 le non conformità segnalate nel 2024. Le prime dieci categorie sono date da: frutta e vegetali, carne e prodotti a base di carne diversa dal pollame, latte e prodotti a base di latte, cereali e prodotti da forno, altri prodotti o prodotti misti, molluschi bivalvi, mangimi e dalle materie prime per mangimi, materiali a contatto con gli alimenti, erbe e spezie, piatti pronti e snacks. Il maggior numero di irregolarità è dovuto a microorganismi patogeni. Tra i contaminanti microbiologici, il maggior numero di notifiche ha riguardato *Salmonella* spp., *Escherichia coli* e *Listeria monocytogenes*.

Azioni intraprese - *"Tali non conformità-spiega la relazione- quando riscontrate in alimenti ancora sul mercato, sono state inserite come notifiche di allerta, con l'attuazione delle relative misure di ritiro e richiamo del prodotto; mentre, qualora rilevate in prodotti con breve vita commerciale, per cui l'esito analitico non conforme è stato comunicato successivamente alla scadenza del prodotto, è stata attivata una notifica per attenzione, per informare le autorità competenti sui produttori, allo scopo di attivare le relative misure correttive sul processo produttivo".*

I dati per Regione- La maggior parte delle non conformità sono state rilevate nelle Regioni Lazio (60, pari a 19,7%), Lombardia (50, pari a 16,4%), Emilia Romagna (39, pari a 12,8%), "probabilmente perché hanno il maggior numero di consumatori, essendo tre delle sei Regioni più densamente popolate d'Italia"- afferma il Ministero.
(anno 2024)

IL VICEPRESIDENTE FNOVI NOMINATO COMPONENTE DEL CNSA

Da www.fnovi.it 06/10/2025 (Fonte: Ministero della Salute)

Il vicepresidente Fnovi Orlando Paciello partecipa l'8 ottobre alla riunione di insediamento del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare (CNSA) come componente della [Sezione per la sicurezza alimentare](#) che svolge attività di valutazione del rischio sia per esigenze contingenti (ad esempio, richieste di parere da parte di pubbliche amministrazioni deputate alla gestione del rischio),

sia sulla base di una programmazione pluriennale, che contempla problematiche complesse per le quali sia opportuno procedere ad un'analisi multidisciplinare. Fnovi si congratula per la nomina e augura il più proficuo lavoro.



VARIE

INSETTI IN ALIMENTAZIONE ANIMALE: POSSONO AIUTARE COME ANTIMICROBICI CHE NON GENERANO RESISTENZA ACQUISITA?

Da Georgofili INFO - Newsletter del 24 settembre 2025

Da una decina di anni i ricercatori dell'università di Wageningen stanno studiando gli effetti delle farine di larve di insetti introdotte nelle diete di polli e suinetti. In particolare, sono state individuate le proprietà positive dovute ai seguenti 4 componenti funzionali delle larve: chitina, chitosano, acido laurico e alcuni peptidi antimicrobici. Inizialmente le farine di larve di insetti sono state salutate come ingredienti proteici sostenibili, in quanto richiedono limitate quantità di terra e di acqua per la loro produzione e aggiungono valore a sottoprodotti altrimenti di nessuna qualità. Ma adesso, con i lavori di Wageningen, si è appurato che **le larve della mosca "Black Soldier"**, ricche dei componenti funzionali sopra citati, **hanno effetti antimicrobici capaci, potenzialmente, di ridurre le infezioni, fornendo delle valide alternative all'uso di antibiotici in veterinaria**. A questo scopo, sono stati avviati due progetti di iniziativa privata, finanziati dal Ministero dell'Agricoltura olandese, finalizzati ad indagare sui benefici per la salute degli animali in allevamento dell'impiego della farina di larve di Black Soldier nell'alimentazione di polli e suinetti. Lo studio è stato condotto sia in vivo che in vitro. I risultati sono stati discussi nel corso del webinar del 18/6/2025 dal titolo "Insect products as health promoters in broilers and pig feeds". Nello studio *in vivo* condotto su broilers infettati con *Clostridium perfringens* (il responsabile della enterite necrotica) la farina di larve sostituiva il 10% della soia nella dieta, con il significativo risultato di facilitare il recupero in salute degli animali, con il migliore rapporto di conversione alimentare. Nello studio *in vivo* con suinetti infettati con *Escherichia coli*, la farina di larve è stata introdotta in concentrazioni diverse. A onor del vero, in questo caso, i risultati non sembrano statisticamente convincenti. Non sono, comunque, negativi.

Le conclusioni suggeriscono che le larve di "Black Soldier", inserite nella dieta dei polli, abbiano potenziali effetti antimicrobici e possano coadiuvare nel recupero dei malati e nel loro successivo mantenimento in buone condizioni di salute, a vantaggio del minor ricorso a terapie veterinarie. Per quanto riguarda, invece, l'aspetto economico ed ecologico della produzione delle larve come ingrediente proteico nelle diete per gli animali, va detto che essa richiede meno acqua e terreno rispetto, ad esempio, della soia, producendo una minor quantità di gas serra. Inoltre, gli insetti possono essere allevati su prodotti di scarto biologici, trasformando materiali di nessun valore in alimenti di alta qualità. È un problema ben noto a favore dell'economia circolare per ridurre la competizione fra la mangimistica zootecnica e la produzione di alimenti per uso umano.

VACCINAZIONE ORALE NEI PESCI: L'ACQUACOLTURA VERSO UNA NUOVA ERA

Da <https://www.pesceinrete.com/vaccinazione-orale-pesci-acquacoltura>

L'acquacoltura globale si trova di fronte a un potenziale cambio di paradigma: la vaccinazione orale nei pesci sta emergendo come alternativa concreta alle tradizionali iniezioni, con la promessa di rendere gli allevamenti più sostenibili, etici ed efficienti. Le iniezioni, da decenni impiegate per la profilassi delle malattie, hanno mostrato limiti significativi: procedure costose, stress per gli animali e impossibilità di applicazione su larve e piccoli individui. La ricerca internazionale sta invece puntando su soluzioni meno invasive, capaci di raggiungere ampie popolazioni di pesci già nelle fasi precoci del ciclo vitale. Un recente studio condotto da Universiti Putra Malaysia, Universiti Kebangsaan Malaysia e Agro-BioTech ha messo a punto un sistema basato sulla bioincapsulazione: microalghe geneticamente modificate del genere *Nannochloropsis*, in grado di produrre una proteina del batterio *Vibrio harveyi*, vengono somministrate ad *Artemia*, alimento naturale per i pesci. Una volta ingerite, queste ultime trasmettono il vaccino agli animali allevati, attivando una risposta immunitaria senza necessità di iniezioni. I risultati ottenuti sono dirompenti: nei test di laboratorio, i pesci zebra trattati hanno

mostrato una sopravvivenza del 100% contro la vibriosi, rispetto al 40% dei non immunizzati. Dati che, se confermati su scala industriale, potrebbero ridurre drasticamente le perdite economiche legate a una delle malattie più gravi dell'acquacoltura intensiva. La vaccinazione orale nei pesci non porta solo benefici sanitari; inserita direttamente nei mangimi, permette di semplificare le operazioni di allevamento, ridurre la sofferenza degli animali e limitare l'uso di antibiotici, tema centrale nelle politiche europee e internazionali sulla sicurezza alimentare e la resistenza antimicrobica. Restano tuttavia alcune sfide: la produzione delle microalghe modificate e la coltivazione delle Artemia comportano costi significativi e non è ancora chiaro se l'assunzione del vaccino sarà uniforme nelle diverse condizioni di allevamento. Inoltre, la normativa dovrà definire regole precise per l'impiego di organismi geneticamente modificati nella filiera. Malgrado queste incognite, l'approccio segna un passo importante verso un modello di acquacoltura in cui salute animale e sostenibilità economica procedono insieme. Una prospettiva che potrebbe rafforzare la competitività delle imprese e garantire una produzione più sicura e responsabile.

PROGETTO DI RICERCA VELRO (VETERINARY LEGAL RISK OBSERVATORY)

Da pec 06/10/25 Maurizio Dondi

Il Prof. Maurizio Dondi (Docente di Medicina Legale e Legislazione e Protezione Animale, Presidente OPBA - CESA UNIPR, Università di Parma) ci chiede di diffondere questa indagine sul Rischio Medico-Legale in Veterinaria.

Care Colleghe e Cari Colleghi, nella nostra professione, sempre più complessa e soggetta a pressioni esterne, la consapevolezza degli aspetti medico-legali è diventata una competenza cruciale. Ad oggi, però, mancano dati concreti e su larga scala che fotografino la reale percezione del rischio e le difficoltà che incontriamo quotidianamente. Per colmare questo vuoto, il Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie dell'Università di Parma, in collaborazione con Agorà Veterinaria, ha lanciato il progetto VeLRO, il primo osservatorio nazionale dedicato a questi temi. Ti chiediamo di dedicare solo cinque minuti del tuo tempo per compilare il nostro questionario. Le tue risposte sono completamente anonime e saranno utilizzate esclusivamente in forma aggregata per scopi di ricerca. Il tuo contributo è fondamentale per creare una mappa reale e aggiornata delle sfide della nostra categoria e per orientare future iniziative di formazione e supporto. Puoi accedere al questionario (attivo fino al 31/12/25) a questo link: <https://forms.office.com/e/vHCBvcCa8v> Ti ringraziamo fin da ora per la preziosa collaborazione.



L'ANGOLO DELLA LETTURA



**Atlante di odontoiatria del cane e del gatto
Primi passi nella pratica odontoiatrica**

di Friedrich Roes

1ª edizione, 2025

Quintessence Publishing

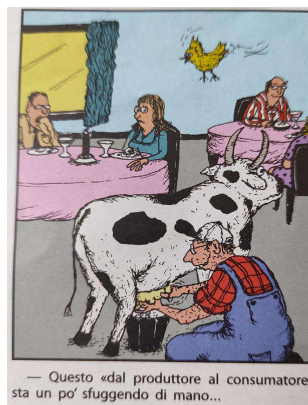
Pagine: 368

Risposta corretta: a) I suinetti nascono già tremando. Quando sono sottoposti a stimoli attivi (rumori per esempio) a voltesi intensifica il tremore; invece diminuisce mentre i suinetti dormono. Il tremore congenito può essere causato da malattia infettiva, di carattere ereditario, tossicità o può non avere una causa precisa. Non ci sono trattamenti specifici, ma se trattati con cura, la mortalità diminuisce

tantissimo. Garantire sempre l'assunzione del colostro anche con la fidelizzazione attiva del capezzolo.



Da "La Settimana Enigmistica"



SABATO 18 OTTOBRE L'UFFICIO SARA' CHIUSO

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 14 ottobre 2025

Prot.: 550/25